

Accordi di base per la cura delle relazioni e dei processi decisionali

INTRODUZIONE

La facilitazione nel contesto dei movimenti sociali rappresenta un diverso approccio culturale alla politica. Lo scopo della facilitazione è quello di mettere al centro il rispetto della diversità per costruire una dimensione relazionale collettiva e orizzontale, partecipata e propositiva. A tutti gli effetti una convergenza dentro la convergenza più ampia che auspichiamo di costruire attraverso Cambiare Il Campo.

Il GdL Facilitazione e Cura delle Relazioni di CiC ha elaborato questo documento per sostenere gli accordi di base secondo i quali auspichiamo di condurre tutti i nostri incontri, in presenza e online.

La prima parte del testo introduce in maniera discorsiva le motivazioni e le riflessioni che sostengono gli accordi di base. Queste sono riassunte in: 1) processi decisionali; 2) metodo del consenso; 3) report; 4) linguaggio inclusivo.

La seconda parte del testo, invece, elenca in maniera più schematica alcune indicazioni pratiche per agire queste riflessioni.

Crediamo che la cura delle relazioni e dei processi decisionali sia in sostanza un atto politico. Un atto politico la cui negligenza è spesso sfociata in conflitti e rotture insanabili, molto probabilmente comuni nella storia politica personale di molte persone tra noi. Per questo, riteniamo fondamentale introdurre fin da subito queste riflessioni, diffonderle attraverso CiC perché non restino appannaggio del solo GdL, ma diventino un impegno condiviso. Crediamo siano ancor più fondamentali a fronte della distanza fisica che ci obbliga a sostenere relazioni e discussioni online che non creano un buon ambiente umano e relazionale. Ancor più a distanza, ma non solo, la facilitazione rappresenta una strada percorribile per costruire uno spazio di discussione politica partecipato da tutte le persone attive.

1. Processi decisionali

La facilitazione non è solamente un metodo condiviso di lavoro che agevola la partecipazione di tutte le persone del gruppo ma è anche cura dei processi collettivi e decisionali. Sono proprio i processi decisionali a costituire l'aspetto più spinoso e difficile della convergenza perché segnano il **passaggio dallo stare insieme al fare insieme**.

Tutto il **"reticolo affettivo"** del gruppo **entra in gioco** nel momento della decisione e ne **condiziona pesantemente l'esito**. Nella decisione **si scatena tutta la "storia" relazionale**, interpersonale e sociale del gruppo. La decisione diventa occasione per manifestare i propri disagi (di situazione, di motivazione, nei confronti degli altri membri, ...), per riscattare e vendicarsi di frustrazioni subite, sfide, per cambiare ruolo, per acquisire maggiore potere, per imboccare la via di uscita del gruppo, oppure per evitare tutto questo.

Nei **processi decisionali "veri" entrano in gioco** con intensità decuplicata tutte le **resistenze**, le **paure**, le **difese** nei confronti della diversità, del cambiamento, del futuro, dell'autorità, dell'aggressività, dei ruoli, della mancanza di fiducia in se stessi o negli altri e altre ancora. Più la decisione si presenta difficile o importante, più queste **paure si ingigantiscono** fino a divenire il fattore principale di cambiamento della decisione stessa, superando i termini oggettivi del problema,

2. Metodo del consenso

Scegliere il metodo del consenso in uno spazio politico significa considerare il condizionamento delle relazioni e della storia personale di ognuna, in qualche modo, farci i

conti per arrivare al consenso. La parola consenso indica che si è d'accordo su qualcosa, ma non significa necessariamente accordo pieno di tutte le persone su tutto, cioè unanimità. L'unanimità può anche arrivare, ma non è certo un obiettivo: IL CONSENSO PUNTA A FAR CONVIVERE LE DIFFERENZE, non ad eliminarle. Perciò in una decisione consensuale vi possono essere **diversi gradi di accordo** e molte **sfumature riguardo agli impegni** che le persone partecipanti si assumono rispetto a una determinata decisione, attraverso un processo esplicito e globalmente accettato.

3. Report

Pertanto, la scrittura dei report di call online ed incontri rappresenta un atto fondamentale di trasparenza per chiarire i processi decisionali che coinvolgono il gruppo e condividerli con tutte le persone attive, anche con coloro che sono assenti in quella determinata circostanza. Ripensare l'attività politica in termini di facilitazione e consenso è di per sé rivoluzionario poiché il processo politico è centrale e di conseguenza viene rivolta un'attenzione particolare all'inclusione e alla partecipazione di tutte le persone attive. Si abbandonano ruoli di leadership e quell'atteggiamento individualista che impedisce l'ascolto reciproco e l'empatia nella lotta. Imparare a mettersi nei panni dell'altra persona è assolutamente necessario se vogliamo ripensare la politica come attività democratica, condivisa ed inclusiva che permetta di immaginare e sperimentare modelli sociali, relazionali, economici fondati sull'inscindibile nesso tra giustizia sociale e transizione ecologica. Crediamo, infatti, che non si possa immaginare una radicale trasformazione del sistema odierno senza mettere in discussione le relazioni di potere che lo supportano e che ne consentono la riproduzione, la facilitazione ha proprio l'obiettivo di decostruire queste relazioni di potere.

4 Linguaggio inclusivo

Incoraggiamo l'utilizzo di un linguaggio inclusivo in tutte le forme di espressione: scritte come report e mail, ma anche nell'esposizione orale. Il linguaggio inclusivo è un insieme di pratiche linguistiche che desidera visibilizzare le diverse identità di genere, evitando di marginalizzare o escludere persone non rappresentate nelle forme tradizionali della lingua come l'uso del maschile generico e sovraesteso (ad es. "ciao a tutti", "i contadini presenti"). Il linguaggio inclusivo si propone di utilizzare termini neutri o esplicitamente inclusivi tenendo conto delle differenze di genere, ma anche di altre identità sociali, culturali e personali, con l'obiettivo di promuovere l'uguaglianza e il rispetto per tutte le soggettività.

Riteniamo, infatti, che l'uso del maschile generico, ovvero l'abitudine di utilizzare il maschile plurale per riferirsi a gruppi misti o indeterminati, sia problematico da un punto di vista politico perché riflette e perpetua una visione della società in cui il maschile è considerato il punto di riferimento universale, relegando il femminile e altre identità di genere a una posizione marginale o invisibile. Questa pratica linguistica rafforza una dinamica di potere che sottolinea la dominanza maschile, contribuendo a mantenere strutture di disuguaglianza di genere attraverso le discussioni collettive e i processi decisionali. Da un punto di vista politico, continuare a utilizzare il maschile generico significa accettare e perpetuare una visione del mondo che esclude la diversità e non riconosce pienamente l'esistenza e il contributo di tutte le persone, in particolare delle donne e delle persone non binarie. Utilizzare un linguaggio inclusivo, invece, è un atto di giustizia e un gesto simbolico ma potente per riconoscere e valorizzare tutte le identità, contribuendo a costruire una società e uno spazio politico più equi e democratici.

Tra le diverse opzioni di linguaggio inclusivo, come i simboli in sostituzione delle lettere finali o la ripetizione di entrambe le declinazioni di genere, consideriamo possa essere più adatta per brevità ed efficacia l'utilizzo di perifrasi come "persone contadine" o "persone

facilitatrici/con il ruolo della facilitazione". Il presente documento è redatto secondo questa indicazione e se non ve ne foste accorti fino a questo punto significa che il linguaggio inclusivo non è poi così difficile da praticare!

Scegliere con cura le parole è anche un modo per rendere evidente che il nostro spazio politico non è neutro, ma si impegna a costruire un ambiente in cui tutte le persone possano sentirsi riconosciute e rappresentate, indipendentemente dal genere o dall'identità che esprimono. La facilitazione, in questo contesto, non è solo uno strumento tecnico per gestire riunioni o processi decisionali, ma una pratica politica che promuove relazioni orizzontali e inclusive, rompendo con dinamiche di potere tradizionali. Attraverso un linguaggio inclusivo, rendiamo esplicito il nostro impegno a una partecipazione paritaria e alla valorizzazione di ogni voce, in linea con i nostri principi di giustizia e rispetto delle differenze.

ALCUNE INDICAZIONI PRATICHE PER SPERIMENTARE REALMENTE LO SPIRITO DELLA FACILITAZIONE:

Facilitazione di incontri/call online

- *Strumento di gestione:* consideriamo la facilitazione assembleare uno strumento essenziale per il buon funzionamento degli spazi di discussione, promuovendo una partecipazione attiva e inclusiva.

- *Facilitazione:* Il gruppo facilitazione non potrà partecipare e facilitare ogni incontro di CiC. Si rende quindi necessario che, in ogni incontro/call, venga scelta una persona che possa svolgere un minimo ruolo di moderazione/facilitazione/guardiana del tempo e una persona che si occupa della verbalizzazione.

Questa può essere un'occasione per stimolare l'autoformazione in materia di facilitazione. Resta tuttavia possibile *chiedere il supporto del GdL facilitazione per accompagnare discussioni particolarmente dedicate*, considerando che è necessario dare al GdL facilitazione il tempo necessario per organizzare la sua partecipazione. Qualora la discussione da facilitare riguardasse un testo, è bene che il GdL facilitazione riceva il documento con anticipo rispetto all'incontro.

Ruoli e processi

- *Ruoli di processo:* È essenziale definire ruoli specifici per facilitare il buon andamento delle assemblee sia per quanto riguarda la gestione interna, che le relazioni tra i diversi gruppi di CiC (rappresentanza nel connettivo).

Per ogni incontro suggeriamo almeno **una persona che segna gli interventi prenotati e guarda il tempo** limitando interventi troppo lunghi e **una che verbalizza**.

- *Ruoli a rotazione:* **gli incarichi, come quelli di facilitatore/moderatore e verbalizzatore, devono essere assegnati a rotazione** (meglio se nella fase di convocazione dell'incontro/call) per garantire equità e responsabilità condivisa. Anche in questo caso, sia per quanto riguarda i ruoli interni che esterni.

- *Costruire fiducia:* con questa rotazione, aspiriamo a creare contesti in cui prevalga la fiducia reciproca e relativizzare le posizioni personali all'interno del perimetro politico e culturale condiviso raccolto nella proposta per CiC

Ordine del giorno (Odg)

- *Costruzione condivisa*: come per la definizione dei ruoli, anche l'odg richiede una costruzione condivisa per raccogliere le istanze di tutto il gruppo. Questo tipo di costruzione può avvenire alla fine della call/incontro, per e-mail dotandosi di una mailing list del gruppo, su un PAD o Drive condiviso. Un ODG condiviso rende tutte le persone del gruppo responsabili degli argomenti che si affronteranno durante l'incontro.
- *Tolleranza e inclusività*: Bisogna lavorare sulle tolleranze reciproche e utilizzare metodi decisionali inclusivi come il consenso o l'assenso, per valorizzare l'intelligenza collettiva.

Gestione del tempo

- *Risorsa comune*: Il tempo è una risorsa preziosa e limitata, da gestire con cura. La gestione dei tempi non riguarda solo l'odg, ma anche la turnazione degli interventi che è importante siano equilibrati nella durata e nella distribuzione di genere.
- *Gestione collettiva*: la composizione dell'odg invita ad una scansione precisa dei tempi di discussione che consenta una discussione calma e serena, ma rispettosa delle disponibilità ed energie di chi partecipa
- *Darsi un orario di inizio e uno di fine della discussione*. Evitare le "call maratona" che durano alcune ore!

Preparazione e condivisione del materiale

- *Distribuzione preliminare*: quando si deve discutere una proposta, il materiale deve essere preparato e distribuito al gruppo prima dell'incontro per permettere una discussione informata. La distribuzione del documento non può essere avvenire alcune ore prima dell'incontro, ma è necessario considerare un tempo di almeno alcuni giorni per permettere a tutte le persone di leggere il materiale a disposizione.
- *Utilizzo di Pad, Drive e strumenti simili* che mettano in condivisione i materiali del gruppo

Verbalizzazione

- *Sintesi e decisioni*: La verbalizzazione si concentra sulle sintesi delle discussioni e sulle decisioni prese. Il GdL facilitazione fornisce un modello per la compilazione dei report da diffondere.
- *Posizioni divergenti*: se si presentano posizioni contrastanti verbalizzarle è importante per lasciarne traccia ed eventualmente riprendere la discussione in merito per raggiungere una posizione consensuale.

Per commenti, proposte, suggerimenti scrivici a facilitazione@cambiareilcampo.org